



# Amnesty International

Poste Italiane SPA  
Sp. Abb. Post. D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n°46)  
art. 1, comma 2, DCB (Roma)  
Anno VII, N. 2  
(aprile - giugno 2008)

## In questo numero:

Olimpiadi e diritti umani:  
Amnesty incontra il Coni (pag. 4)

Kenya, Ciad e Sudan:  
fermare la violenza in Africa (pag. 5)

Buone notizie (pag. 7)

Tensioni in Tibet (pag. 11)

## EDITORIALE

### Il tuo contributo è essenziale



Ancora una volta siamo costretti ad assistere a un bagno di sangue in un paese africano. Dopo le elezioni dello scorso gennaio, è esplosa in Kenya la violenza politica che non ha tardato ad assumere le tinte fosche dello scontro etnico. Pianificata, incoraggiata e sostenuta da leader senza scrupoli, la violenza trova terreno fertile nel clima di impunità che troppe volte abbiamo riscontrato in situazioni analoghe. È necessario che la comunità internazionale ottenga da governo e opposizione keniate l'impegno affinché chi si è reso responsabile dei crimini violenti sia portato al più presto di fronte alla giustizia.

Ma dato che, al momento in cui scrivo è passato da poco l'8 marzo, vorrei dedicare almeno parte di questo editoriale ai dati estremamente preoccupanti che emergono dal rapporto "Scuole sicure, un diritto per tutte le bambine", che descrive come il livello di violenza all'interno e nei pressi degli istituti scolastici in troppe parti del mondo rimanga alto. Non si tratta solo di violenza o discriminazione, ma di qualcosa che mina alla base il diritto di ragazze e bambine ad avere un'istruzione e quindi di poter prendere in mano il proprio futuro. Si tratta di comportamenti che suggeriscono, in un contesto fondamentale per la formazione e la trasmissione dei valori di una società, che in fondo la violenza, le pressioni psicologiche e le molestie nei confronti delle donne sono accettabili. Se non si risolve questo nodo non si può pensare di eliminare gli abusi sulle donne.

La violenza di genere, come evidenziato dai dati Istat, è endemica anche nel nostro paese: un terzo delle donne italiane ha subito nel corso della propria vita almeno una volta violenza, fisica, psicologica o sessuale. Questa violenza nella stragrande maggioranza dei casi si consuma nella cerchia ristretta delle conoscenze o fra le mura domestiche. Si tratta di una forma di abuso particolarmente vile perché si fa scudo di una serie di circostanze ambientali che rischiano di farla considerare in fondo un fenomeno ineluttabile e privato, sul quale è bene stendere un velo di silenzio.

Per questo è importante che Amnesty possa continuare le sue battaglie, non solo contro l'impunità o contro la violenza sulle donne, ma anche contro la tortura e la pena di morte, per il rispetto delle libertà fondamentali di espressione e associazione, dei diritti economici e sociali. Per poterlo fare, vi chiediamo ancora, come gli scorsi anni, di assegnarci il 5x1000 della vostra dichiarazione dei redditi: un contributo essenziale per rendere ancora più efficace e decisivo il nostro impegno in difesa dei diritti umani, per permetterci di essere presenti dove c'è più bisogno di noi.

**Paolo Poggiati**

Presidente della Sezione Italiana  
di Amnesty International

## Al servizio della verità: giornalisti in pericolo

di Beatrice Gnassi (\*)

"Ho pensato che morirò facendo questo lavoro ma anche quando sono spaventato non posso tacere, perché se lo facessi non potrei raccontare queste cose, nessuno proteggerebbe i civili", ha detto ad Amnesty International (AI) un giornalista di Mogadiscio. Questa dichiarazione racconta bene la determinazione che spinge tanti giornalisti a proseguire nel loro lavoro in nome del diritto alla libertà d'informazione, nonostante le minacce e le

aggressioni. È proprio in nome di quel diritto che Anna Politkovskaja ha continuato, nonostante le intimidazioni e gli attentati alla sua vita, a scrivere la verità sulla Russia, sulla Cecenia, pubblicando i suoi coraggiosi articoli sul giornale Novaya Gazeta, fino al 7 ottobre 2006, giorno in cui stata freddata a colpi di pistola davanti alla sua abitazione.

(continua a pag. 2)



Finlandia: veglia in occasione dell'uccisione di Anna Politkovskaja, davanti all'ambasciata russa. (© Katja Tahja)

## 24-25 maggio: Giornate dell'Attivismo

Sabato 24 e domenica 25 maggio 2008, la Sezione Italiana di Amnesty International (AI) invita tutti a partecipare alla terza edizione delle Giornate dell'Attivismo! Quest'anno l'iniziativa sarà dedicata alla campagna "Pechino 2008. Olimpiadi e diritti umani in Cina", che ha l'obiettivo di indurre importanti miglioramenti per il rispetto dei diritti umani nel paese asiatico, in vista dei Giochi. L'attenzione sarà focalizzata sui casi di quattro prigionieri di coscienza.

È un appuntamento importante per fare sentire la nostra voce e abbiamo bisogno di te. Ti chiediamo due cose semplici: una firma e una foto. La sottoscrizione delle petizioni e il tuo volto da affiancare a quello delle vittime di violazioni. Chiunque può essere attivista per i diritti umani, non importano età, professione, credo personale, titolo di studio. L'unico requisito richiesto è riconoscere l'universalità dei diritti umani e desiderarne il rispetto in tutto il mondo.

a pagina 6

## ATTIVATI PER AMNESTY

**5x1000**  
un'operazione  
semplice  
un risultato  
straordinario

Anche quest'anno  
nella dichiarazione  
dei redditi, scegli  
di donarci il tuo  
5X1000. Ricorda il  
codice fiscale di AI:  
**03031110582**  
Info: [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)



Acquista il  
briefing  
"Il terrore  
dentro casa."  
La violenza  
domestica  
nel mondo!"



Invia un appello in  
favore delle vittime  
di violazioni dei  
diritti umani in Iran,  
India e Kosovo.

Le loro storie  
sono a pagina 7

(© Archivio privato)



A un anno dalla morte della giornalista, il Comune di Roma, ha inaugurato la targa toponomastica "Largo Anna Politkovskaja" all'interno di Villa Pamphili, alla presenza della figlia e di alcuni colleghi della Novaja Gazeta. (© Beatrice Gnassi)

(segue da pagina 1)

A più di un anno dall'assassinio le indagini sulla morte di Anna Politkovskaja sono in una fase di stallo e sia gli esecutori materiali che i mandanti politici devono ancora essere individuati.

AI ha di recente pubblicato un rapporto dal titolo "Libertà limitata. Il diritto di espressione nella Federazione russa", nel quale denuncia le restrizioni alla libertà di espressione e alle attività in favore dei diritti umani, rese possibili anche da una legislazione volutamente vaga, e le crescenti intimidazioni a danno di giornalisti e difensori dei diritti umani. In un paese dove le televisioni e molti altri mezzi stampa sono controllati dallo Stato, lo spazio per un'informazione indipendente è sempre più ridotto e, in vista delle prossime elezioni parlamentari e legislative, la negazione della libertà d'espressione e d'associazione si è fatta ancora più evidente.

Il tentativo di negare questi diritti e di impedire il lavoro dei giornalisti non è purtroppo una prerogativa della sola Federazione russa.

AI ha denunciato una gravissima situazione anche in Azerbaigian, dove il governo ha messo in atto una forte repressione. Tra il 2006 e il 2007 c'è stato un incremento delle aggressioni a danno dei giornalisti, rimaste totalmente impunte, nonostante le parole pronunciate dal presidente Ilham Aliyev, che aveva definito "inaccettabile per i funzionari di governo attaccare i giornalisti".

Ma le parole dei potenti sono troppo spesso contraddette dalla realtà.

Il 21 gennaio 2008, in occasione della Giornata internazionale della libertà di stampa, il primo ministro somalo ha affermato: "Le violazioni contro la libera stampa sono finite". Nonostante sia presto per dare un giudizio su questa dichiarazione e su una nuova legge che dovrebbe tutelare maggiormente gli operatori dell'informazione, di fatto nelle settimane che hanno preceduto questa affermazione, gli arresti arbitrari di giornalisti sono proseguiti e non sono cessati gli attacchi mortali nei loro confronti. I giornalisti a Mogadiscio subiscono continue minacce di morte, di solito a seguito della diffusione di informazioni sul conflitto o di interviste agli oppositori, e vengono spesso tratti in arresto senza nessuna accusa formale. Le forze del Governo federale di transizione hanno chiuso più volte i mezzi d'informazione, specialmente le stazioni radiofoniche di Mogadiscio, e verso la fine del 2007 i periodi di chiusura sono divenuti più lunghi. L'obiettivo è evidentemente quello di nascondere le violazioni del diritto internazionale dei diritti umani e del diritto umanitario, commesse da tutte le parti coinvolte negli scontri.

L'inasprirsi dei conflitti porta spesso con sé un giro di vite a danno degli organi di informazione indipendenti. Anche in Ciad molti giornalisti sono stati imprigionati con l'accusa di essere "nemici dello Stato", per aver espresso critiche al governo. Il 16

gennaio la polizia ha chiuso la radio FM Liberté e arrestato uno dei responsabili, perché nell'ultima settimana l'emittente aveva trasmesso alcuni programmi sul conflitto nell'est del Ciad e sulla corruzione all'interno della polizia.

La libertà di stampa è stata tra le prime vittime anche dello stato d'emergenza imposto il 3 novembre 2007 in Pakistan. Le trasmissioni di tutti i canali televisivi indipendenti, compresi quelli internazionali via cavo, sono state bloccate ore prima della proclamazione dello stato d'emergenza. Moltissimi sono stati i giornalisti arrestati durante la crisi.

Ovunque il mondo dell'informazione è sotto attacco, anche se spesso in maniera più subdola, meno violenta ma altrettanto efficace. Le lobby economiche esercitano la loro influenza su come e se una notizia debba essere diffusa e il livello di appiattimento e di autocensura di molti media è ormai dilagante.

La diffusione di Internet ha portato in questo clima la sua dirompente potenzialità, alimentando la speranza di ridare forza a un'informazione realmente indipendente e libera; ma molti governi se ne sono resi conto presto, correndo ai ripari.

La Cina, ad esempio, dove i giornalisti off line subiscono una fortissima repressione, ha esteso il suo progetto di rigida censura anche all'informazione on line, grazie all'ausilio di aziende come Microsoft, Google e Yahoo!, che hanno fornito la tecnologia necessaria al governo per bloccare e filtrare sulla



Federazione russa:  
un giornalista viene picchiato  
dalla polizia durante una manifestazione,  
ad aprile 2007 a Mosca.  
(© Tanya Lokshina)

## Buone notizie sulla libertà d'informazione

### Iran

Jelveh Javaheri, giornalista e attivista per i diritti delle donne, è stata rilasciata il 2 gennaio 2008 dalla prigione di Evin, a Tehran. Era stata arrestata il 1° dicembre 2007 e accusata di "disturbo alla quiete pubblica", "propaganda contro il sistema" e "diffusione di menzogne", per alcuni suoi articoli pubblicati on line. Javaheri è impegnata nella Campagna per l'uguaglianza, che lotta per l'abrogazione delle leggi discriminatorie in Iran. Al l'aveva adottata come prigioniera di coscienza.

### Niger

Ibrahim Manzo Diallo, giornalista, è stato rilasciato il 6 febbraio 2008. Era stato arrestato il 9 ottobre 2007, mentre si imbarcava su un aereo per la Francia. È rimasto quattro mesi in carcere, senza accusa né processo, sospettato di essere in contatto coi ribelli Tuareg e per aver inviato corrispondenze a Radio France International, emittente francese messa al bando. Al aveva diramato un'azione urgente per chiederne l'immediata scarcerazione.

### Cuba

Il 17 febbraio 2008 sono stati rilasciati quattro prigionieri di coscienza adottati da Ai. Tra loro c'erano i giornalisti José Ramon e Alejandro Gonzales, che stavano scontando lunghe pene detentive, emesse nel 2003 a seguito di un giro di vite contro attivisti e giornalisti accusati di essere "mercenari al soldo degli Usa".

### Repubblica centrafricana

Faustin Bambou, giornalista, è stato rilasciato il 23 febbraio 2008 su provvedimento di grazia del presidente Bozizè. Era stato arrestato l'11 gennaio e accusato di incitamento alla rivolta, ingiurie e diffamazione, per aver denunciato la corruzione di due ministri. Al aveva lanciato un'azione urgente sollecitando la sua scarcerazione.

rete i contenuti ritenuti sensibili. Con oltre 162 milioni di persone che utilizzano Internet, gli esperti sostengono che la Cina abbia posto in essere il sistema di filtraggio più esteso e tecnologicamente sofisticato del mondo. Ai ha verificato che nel paese almeno 54 utenti di Internet sono in carcere per aver firmato petizioni, chiesto la fine della corruzione, diffuso informazioni e promosso gruppi per la democrazia.

L'importanza fondamentale della rete per la diffusione di informazioni è stata evidente anche durante la repressione delle ultime contestazioni esplose a Myanmar, dove nonostante il regime abbia interrotto per un lasso di tempo le comunicazioni via Internet e via telefono, proprio grazie alla rete si sono potute avere informazioni e testimonianze su quel che accadeva.

L'esercito aveva l'ordine di punire con l'arresto e le percosse chiunque fosse in possesso di macchine fotografiche e cellulari da cui erano state scattate immagini compromettenti. Tra le vittime cadute sulle strade di Rangoon c'è stato anche un giornalista giapponese Kenji Nagai, ucciso mentre riprendeva una carica della polizia.

Molti sono gli operatori dell'informazione vittime dei conflitti armati che tentano di

raccontare: solo in Iraq, secondo i dati di Reporter sans frontières, sono 209 i giornalisti uccisi dall'inizio degli scontri, alcuni dalle truppe statunitensi o dalle forze di sicurezza irachene, ma la maggior parte dai gruppi armati o da milizie appartenenti ai gruppi religiosi sciiti; molti sono stati vittime di rapimenti o sono rimasti feriti.

Ai si impegna in difesa della libertà d'espressione e di informazione, denunciando e cercando di fermare le gravi violazioni di cui i giornalisti sono vittime nel mondo, non solo per difendere i loro diritti umani ma anche per salvaguardare il loro coraggioso lavoro, imprescindibile per la società, al servizio della verità. Ai chiede inoltre giustizia per quegli operatori dell'informazione che sono stati aggrediti o uccisi per la loro attività di denuncia così urgente e coraggiosa.

"Ho paura di morire ma ho deciso che resterò fino all'ultimo, fino a che non potrò più pronunciare una parola", aveva dichiarato Anna Politkovskaja in un'intervista rilasciata pochi mesi prima di essere uccisa.

(\*) Ufficio Comunicazione



(© Gabriele Zucca)

# Le nostre campagne

## BURUNDI: NESSUNA PROTEZIONE DALLLO STUPRO, NÉ IN GUERRA, NÉ IN PACE

di Alessandra Gerbo (\*)



La diffusione dello stupro e di altre forme di violenza sessuale è particolarmente preoccupante in Burundi. Durante il lungo conflitto che ha sconvolto il paese lo stupro era endemico ma anche dopo la fine delle ostilità la situazione resta grave. Secondo Medici senza frontiere tra il 2004 e il 2006 circa 1346 donne ogni anno hanno denunciato uno stupro o una violenza sessuale, una media di 26 a settimana, dato comunque parziale perché riguarda solo le donne in grado di raggiungere un presidio medico. Bambine e ragazze sono particolarmente a rischio: il 60 per cento degli stupri denunciati sono commessi contro minori e avvengono con sempre maggior frequenza all'interno della famiglia o della comunità. Le autorità del Burundi si sono sinora mostrate incapaci di prendere misure efficaci per prevenire, perseguire e punire questi crimini, garantendo l'impunità ai responsabili e lasciando le vittime sole e senza protezione. Le carenze del sistema giudiziario, soprattutto nelle zone rurali, finiscono per scoraggiare le donne dall'intraprendere un'azione legale, senza contare che denunciare la violenza le condanna a subire lo stigma e la riprovazione della comunità. Le donne emarginate vengono spesso cacciate da casa e costrette a cavarsela da sola; in questi casi hanno pochissime possibilità di provvedere ai loro bisogni e vivono nella miseria più totale.

Il governo del Burundi è tenuto, sulla base delle norme internazionali, a tutelare e dare attuazione ai diritti umani delle donne. Amnesty International (AI) chiede alle autorità del Burundi di facilitare l'accesso delle donne alla giustizia e di predisporre un programma di supporto giuridico su tutto il territorio, per garantire il necessario supporto legale alle vittime. AI chiede anche alla comunità internazionale e ai paesi donatori di sollecitare le autorità del Burundi a intraprendere queste azioni e di supportarle attraverso programmi di assistenza tecnica ed economica.

(\*) Coordinamento Donne

Burundi: Adff, Associazione per la difesa dei diritti delle donne, un'organizzazione che protegge le vittime di violenza sessuale. (© AI)

## Diritti umani e " guerra al terrore " : un film importante e una sentenza storica

di Giusy D'Alconzo (\*)

### Processo Abu Omar: una questione di diritti umani

Il 19 marzo è ripartito a Milano il processo per il rapimento di Abu Omar: un passo avanti verso la verità sul coinvolgimento di funzionari di *intelligence* italiani e statunitensi nel trasferimento illegale di Abu Omar in Egitto. Al segue gli sviluppi del processo e ricorda che far emergere la verità è una questione essenziale per i diritti umani, senza i quali nessuna politica di sicurezza può essere efficace.

Il 22 febbraio 2008 la Sezione Italiana di Amnesty International (AI) e Eagle Pictures hanno presentato alla stampa il film "Rendition. Detenzione illegale", di Gavin Hood, che racconta la storia di un ingegnere egiziano sospettato di terrorismo, fatto scomparire misteriosamente. Nel corso del dibattito seguito alla proiezione, AI ha ricordato la mancanza, da parte delle autorità italiane, di scuse formali per i casi di *rendition* che hanno chiamato in causa l'Italia. Al dibattito hanno preso parte Enrico Magrelli (critico cinematografico), Giusy D'Alconzo (ricercatrice della Sezione Italiana di AI), Claudio Fava (europarlamentare, Relatore della Commissione d'inchiesta del Parlamento europeo) e Armando Spataro (Procuratore della Repubblica Aggiunto di Milano e Coordinatore del Dipartimento Antiterrorismo, pubblico ministero nelle indagini e nel processo sul rapimento di Abu Omar).

Il tema del rispetto dei diritti umani nell'ambito della lotta al terrorismo è stato recentemente affrontato da una importante sentenza

della Corte europea dei diritti umani, adottata il 28 febbraio 2008 in relazione al caso Saadi c. Italia. L'Italia aveva cercato di espellere Nassim Saadi verso la Tunisia in base alla "Legge Pisanu", ritenendo la sua presenza in Italia pericolosa per la sicurezza nazionale. La Corte ha deciso che l'espulsione di Nassim Saadi costituirebbe una violazione della Convenzione europea dei diritti umani, per i rischi che correrebbe in Tunisia e si è espressa sulla natura assoluta del divieto di tortura: nelle decisioni sull'espulsione di persone sospettate di costituire una minaccia per la sicurezza, il rischio corso dall'interessato non può essere in alcun modo "controbilanciato" dalla sua pericolosità per la collettività. L'argomento del "bilanciamento" era sostenuto dall'Italia e dal Regno Unito e, se accolto, avrebbe determinato una pericolosa erosione del divieto assoluto di tortura. AI ha espresso apprezzamento per la storica decisione.

(\*) Ufficio Campagne e ricerca

## Il Coni dà il via libera agli atleti che vogliono sostenere la campagna

## PECHINO 2008: OLIMPIADI E DIRITTI UMANI IN CINA

di Michela Gaito (\*)

A distanza di qualche mese dal lancio della campagna "Pechino 2008: Olimpiadi e diritti umani in Cina", la Sezione Italiana di Amnesty International (AI) ha finalmente incontrato i massimi rappresentanti dello sport italiano, il Presidente del Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) Giovanni Petrucci, il Segretario generale Raffaele Pagnozzi e il Vice presidente del Comitato italiano paraolimpico Luca Pancalli.

La Sezione Italiana di AI aveva chiesto di incontrare il Coni ancor prima del lancio della campagna, alla ricerca di collaborazione e con l'obiettivo di tenerlo informato circa la situazione dei diritti umani in Cina in vista delle Olimpiadi di Pechino. A questa richiesta è seguito un iniziale inspiegabile e tacito rifiuto, per altro in linea con l'atteggiamento sostanziale del Comitato olimpico internazionale, disponibile a ricevere informazioni



da AI ma piuttosto tiepido nel fare pressioni sulle autorità cinesi. Il 19 febbraio scorso i dirigenti del Coni hanno invertito la rotta e nel corso dell'incontro, a cui ha partecipato anche il presidente di AI Italia, hanno dichiarato il loro interesse a intrattenere un dialogo sui temi della campagna e hanno affermato che gli atleti italiani sono liberi di aderire alle iniziative dell'associazione. AI invita quindi gli atleti a rendersi disponibili, da ora fino all'apertura delle Giochi, come testimonial della campagna, per parlare di sport e diritti umani nel corso delle iniziative della Sezione Italiana e dei gruppi locali dell'associazione e a esprimere il loro auspicio circa i miglioramenti sul fronte dei diritti umani in Cina, scrivendolo sulle bandiere della campagna.

(\*) Ufficio Campagne e ricerca



# Amnesty in Italia

## BREVI

a cura di Laura Petruccioli (\*)

### SASSARI

Si è svolto il 2 febbraio l'incontro "Il sesto anniversario del carcere di Guantánamo Bay: un'emergenza internazionale per i diritti umani", organizzato dal Gruppo 269 di Sassari, in collaborazione con il Gruppo Giovani 047.

### MEZZAGO (MI)

Il Gruppo 108 di Vimercate (MI) e il Gruppo 071 di Bergamo, in collaborazione con il Bloom di Mezzago, hanno organizzato la rappresentazione de "La fabbrica dei cartoni", con la regia di Paolo Dal Canto e l'allestimento del gruppo Operai del Cuore: uno spettacolo forte, crudele, tragicamente grottesco sui diritti negati dell'infanzia.

### FOGGIA

Il 25 febbraio, al Moody jazz club, il Gruppo 134 di Foggia ha organizzato l'evento "Liberi di essere: incontro-spettacolo pro Amnesty in memoria del suo fondatore Peter Benenson", per ricordare e celebrare il fondatore di Amnesty International (AI) nel giorno del terzo anniversario della sua scomparsa. Sono intervenuti Pino Casolaro, interprete teatrale e cinematografico, Nino Calmieri, musicista poliedrico e di provata esperienza, e L'Airone, compagnia teatrale di Mattinata.

### ROMA

Il Gruppo 159 di Roma ha partecipato il 25 gennaio a "Contro tutte le discriminazioni, contro tutti i lager", serata organizzata in occasione della Giornata della Memoria dall'Associazione Casale Podere Rosa, con mostre e proiezioni di documentari dedicati a tutte le vittime dei campi di sterminio. Il punto informativo di AI è stato dedicato alla raccolta firme in difesa dei diritti violati di omosessuali, lesbiche, bisessuali e transgender. Durante la serata, in cui è stata esposta la mostra "Olocausto - lo sterminio dimenticato degli omosessuali" (realizzata da Arcigay, Giovanni dall'Orto, Lorenzo Benadusi), sono stati proiettati: "Paragraph 175", film-documentario in cui parlano sei sopravvissuti all'esperienza della persecuzione nazista contro gli omosessuali; "Porrimos. Una persecuzione dimenticata", documentario che racconta la persecuzione di Rom e Sinti, anche loro vittime, si parla di più di 500.000 persone, della follia nazista.

### TERMINI IMERESE (PA)

Il Gruppo Giovani 001 di Termini Imerese ha partecipato il 31 gennaio a una festa di Carnevale in cui è stata presentata la campagna sui diritti umani in Cina. Alla festa erano presenti quasi 200 ragazzi tutti vestiti in maschera, tutti vestiti da cinesi. Il Gruppo racconta che "sono stati invitati tutti i negozianti cinesi della città e alcuni di loro sono venuti e insieme ci siamo divertiti tantissimo. È stato un importante momento di comunità e anche di inserimento, soprattutto per i ragazzi cinesi spesso abbastanza emarginati". È stato proposto a tutti di lasciare i propri "legacy dreams" per la Cina e l'idea è piaciuta molto ai ragazzi che hanno partecipato con entusiasmo. Sono state anche raccolte firme per gli appelli sui casi della campagna.

(segue a pag. 9)

## GIORNATE DELL'ATTIVISMO 2008 di Ornella Turrini (\*)

Sabato 24 e domenica 25 maggio 2008 sono le date del terzo appuntamento della Sezione Italiana di Amnesty International (AI) con le Giornate dell'Attivismo.

Ci siamo incontrati nel 2006 per solidarizzare con i minori migranti (Mai più invisibili), nel 2007 per chiedere un trattato internazionale sulle armi (Di' la tua), quest'anno ci ritroviamo per sostenere i difensori dei diritti umani in Cina. Le Giornate dell'Attivismo saranno un'ulteriore occasione di mobilitazione per la campagna "Pechino 2008: Olimpiadi e diritti umani in Cina", già in corso da alcuni mesi, che chiede al governo cinese di rispettare le promesse fatte sul miglioramento della situazione nel paese, in vista delle Olimpiadi. "Assegnando a Pechino i Giochi, aiuterete lo sviluppo dei diritti umani"; questa la dichiarazione fatta nell'aprile 2001 da Kiu Jingmin, vicepresidente del Comitato promotore di Pechino 2008, un impegno che appare oggi ancora lontano dall'essere attuato. Il 24 e 25 maggio diamo tutti il nostro contributo per far sì che questa promessa venga mantenuta.

L'attenzione sarà focalizzata in particolare sui casi di quattro persone detenute per il loro impegno sociale e per aver esercitato il diritto alla libertà di espressione. Chen Guangcheng, condannato a quattro anni di carcere perché ha difeso chi vuole avere figli senza il permesso del governo; Shi Tao, condannato a dieci anni di carcere per avere inviato una mail; Ye Guozhu, condannato a quattro anni di carcere per aver denun-



Le Giornate dell'Attivismo 2007, dedicate alla campagna "Control Arms" (© AI)

ciato gli sfratti forzati; Bu Dongwei, condannato ai lavori forzati e torturato perché aveva in casa opuscoli religiosi. L'obiettivo è che possano tornare a operare liberamente, così come tutti i difensori dei diritti umani in Cina, e che sia riconosciuta l'importanza della loro azione. Ognuno di noi può attivarsi per la loro liberazione e contribuire a cambiare il futuro del loro paese.

Cosa ti chiediamo di fare? Due cose semplici: una firma e una foto. La sottoscrizione delle petizioni e il tuo volto da affiancare a quello delle vittime di violazioni. Un modo per comunicare che per ogni vittima c'è una persona che si attiva in suo sostegno; per rendere reale il collegamento tra il nome per cui si chiede giustizia e il nome in calce a un appello che chiede che questo avvenga.



Le Giornate dell'Attivismo 2006, dedicate alla campagna "Invisibili" (© AI)

Le immagini dei difensori dei diritti umani cinesi le portiamo noi, le troverai affisse nelle piazze dove AI sarà presente. Accanto vedrai una sagoma bianca, l'invito è di accostarti e riempire quello spazio vuoto con la tua faccia, il tuo sorriso o il tuo sguardo indignato.

Chiunque può essere attivista per i diritti umani, non importano l'età, la professione, il credo personale, la statura, il titolo di studio, il colore dei capelli. L'unico requisito richiesto è riconoscere l'universalità dei diritti umani e desiderarne il rispetto nel mondo. Ci auguriamo di poterti dare presto buone notizie sulla sorte delle persone per le quali ci stiamo attivando, purtroppo sai che non sono le sole e che ci sarà ancora bisogno della tua presenza e della tua azione molte altre volte.

Le Giornate dell'Attivismo sono un momento di condivisione e un'occasione per conoscersi, consentono di sottolineare una situazione in un dato paese o le difficoltà per un particolare gruppo di individui; sono l'occasione per far sentire all'unisono, anche se disseminate in diverse piazze italiane, le nostre voci. Per far sì che quel movimento di idee chiamato AI sia sempre più consistente ed efficace c'è bisogno del contributo di tutti e di portare avanti tante attività: lavorare in un Gruppo o firmare petizioni on line, manifestare davanti a un'ambasciata o sollevare una mano colorata in una piazza, parlare agli studenti di una scuola o partecipare a un viaggio virtuale sul computer di casa per la chiusura di un centro di detenzione. Quello di cui c'è bisogno è attenzione verso il mondo che ci circonda e una risposta a chi chiede il nostro aiuto. Questo, semplicemente, vuol dire essere attivista per i diritti umani.

Troverai approfondimenti sulla campagna "Pechino 2008: Olimpiadi e diritti umani in Cina" sul sito [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it), dove potrai leggere anche tutto quello che riguarda l'organizzazione delle Giornate dell'Attivismo, gli eventi in programma e le piazze dove raggiungerci. Se vuoi partecipare in prima persona all'appuntamento di maggio, rivolgiti all'Ufficio Attivismo ([attivismo@amnesty.it](mailto:attivismo@amnesty.it)) per avere maggiori informazioni, per contattare AI nella tua regione o nella tua città.

Passa parola, fatti portavoce di questo messaggio: "C'è bisogno del tuo aiuto per costruire un futuro migliore per la Cina e un mondo migliore per tutti noi!". Arrivederci a maggio e... grazie!

(\*) Ufficio Attivismo

## Giovani per i diritti umani: attivati per i diritti, divertiti con noi!

Torna dal 28 luglio all'1 agosto l'appuntamento estivo organizzato da Amnesty International (AI) per i ragazzi e le ragazze che vorranno incontrarsi per parlare di diritti umani, conoscersi e condividere le proprie esperienze.

Cinque giorni di campo estivo, immersi nella natura, con tanti ospiti ci aiuteranno a conoscere e ad approfondire argomenti legati alla situazione e al rispetto dei diritti umani nel mondo. Quest'anno ricorre il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani: questo sarà il tema centrale dell'incontro. Un'occasione unica per crescere insieme, acquisire strumenti che possano aiutarci a capire quello che ci accade intorno, ma anche e soprattutto per divertirsi!

Se sei interessato a partecipare, o conosci qualcuno interessato, contattaci: [coord.giovani@amnesty.it](mailto:coord.giovani@amnesty.it) - tel. 064490220



(© AI)

# BUONE NOTIZIE



**30 novembre: prigionieri di coscienza / Federazione russa**  
Mikhail Trepashkin, avvocato ed ex funzionario dei servizi federali di sicurezza, è stato rilasciato. Nel maggio 2005, un tribunale militare l'aveva condannato a quattro anni per "rivelazione di segreti di Stato" e "possesso illegale di armi". Amnesty International (AI) aveva avviato una campagna in suo favore, centrata sull'iniquità del processo, sulle dure condizioni detentive e sulla negazione di cure mediche in carcere.

(© AI)



**4 dicembre: rilasci / Messico**  
Le autorità dello Stato del Chiapas hanno rimesso in libertà Diego Arcos Meneses, dopo averlo riconosciuto innocente. Era stato arrestato nel novembre 2006 nel corso delle indagini su un quadruplice omicidio avvenuto nel corso di un attacco armato contro la comunità di Viejo Velasco, nel municipio di Ocosingo. AI aveva ripetutamente chiesto alle autorità di riesaminare il caso di Meneses.



**5 dicembre: campagna "Mai più violenza sulle donne" / Ungheria**  
Il governo ha incontrato una serie di Organizzazioni non governative (Ong), tra cui AI, per presentare il testo del protocollo per le vittime e le sopravvissute allo stupro, di prossima introduzione. L'iniziativa, concordata tra governo, Ong, polizia, magistratura e sistema sanitario, fa seguito alla presentazione di un rapporto di AI sulla violenza domestica in Ungheria. Il protocollo stabilirà norme da seguire per tutti i servizi pubblici per le vittime di stupro.



**9 dicembre: pena di morte / Kuwait**  
Accogliendo gli appelli di AI e della presidente delle Filippine, Gloria Arroyo (nella foto con la Segretaria generale di AI, Irene Khan), lo sceicco Sabah al-Ahmad al Sabah ha commutato in ergastolo la condanna a morte di Marilou Ranario, una collaboratrice domestica filippina condannata alla pena capitale nel 2005 per avere, secondo l'accusa, ucciso la sua datrice di lavoro a causa dei maltrattamenti subiti e di una divergenza sul salario da corrisponderle.

(© AI)



**13 dicembre: pena di morte / Stati Uniti d'America**  
Il New Jersey ha abolito la pena di morte. Si tratta del 14° Stato abolizionista degli Usa e del primo che ha abolito la pena di morte dopo il suo ripristino, nel 1976. Da quella data, comunque, nel New Jersey non vi erano mai state esecuzioni: l'ultima aveva avuto luogo nel 1963. Gli otto prigionieri nel braccio della morte vedranno commutata la propria pena in ergastolo.



**28 dicembre: campagna "Più diritti più sicurezza" / Stati Uniti d'America**  
Dieci cittadini di nazionalità saudita sono stati rilasciati dal centro di detenzione di Guantánamo Bay. Il numero dei detenuti ancora presenti nel carcere di Guantánamo è sceso così a 275.

**1° gennaio: pena di morte / Uzbekistan**  
L'Uzbekistan ha ufficialmente abolito la pena capitale.



**2 gennaio: prigionieri di coscienza/ Iran**  
Maryam Hosseinkhah, giornalista, blogger e attivista per i diritti delle donne, è stata rilasciata dalla prigione di Evin, a Tehran. Era stata arrestata il 18 novembre 2007 e accusata di "propaganda contro il sistema" e "diffusione di menzogne", per alcuni suoi articoli pubblicati on line. Hosseinkhah fa parte della Campagna per l'uguaglianza, gruppo che intende raccogliere un milione di firme per chiedere l'abrogazione delle leggi discriminatorie in Iran. AI l'aveva adottata come prigioniera di coscienza.



**7 gennaio: campagna "Pechino 2008: Olimpiadi e diritti umani in Cina" / Repubblica popolare cinese**  
Li Heping, avvocato e attivista per i diritti umani di Pechino, si è ripreso dai postumi di un'aggressione subita nel parcheggio del suo ufficio, il 29 settembre 2007. Da quando del suo caso si è interessata AI (anche attraverso la Maratona Azioni Urgenti della Sezione Italiana), le minacce sono cessate. L'avvocato ha anche ottenuto il rinnovo della sua licenza lavorativa.



**10 gennaio: pena di morte / Stati Uniti d'America**  
Dopo 21 anni trascorsi nel braccio della morte dell'Ohio, Kenny Richey è tornato in libertà. Richey, cittadino scozzese, era stato condannato a morte nel 1987 per l'omicidio della sua ex fidanzata e della figlia di quest'ultima, di due anni, nel corso di un incendio scoppiato nel loro appartamento. Nel corso della detenzione, Richey è riuscito a dimostrare che l'incendio era stato accidentale e che egli aveva fatto di tutto per salvare la bambina. Nel corso degli oltre due decenni nel braccio della morte Richey ha avuto 13 date di esecuzione e in un caso è giunto a un'ora dalla morte. Durante la prigionia si è ammalato di cuore e ha avuto un infarto. Ora è a Edimburgo, insieme alla sua famiglia.



**22 gennaio: rilasci / Sudan**  
Ammar Najm Eddine Jalak, segretario del dipartimento Informazione e cultura del Movimento per la liberazione del popolo sudanese a Khartoum, è stato rilasciato, a seguito di un'azione urgente di AI. Era stato arrestato il 23 novembre 2007 e accusato di cospirare con l'Esercito di liberazione del Sudan, un gruppo armato di opposizione, per fomentare la lotta armata nella regione settentrionale della Nubia. Durante la detenzione è stato sottoposto a tortura.



**1° febbraio: campagna "Mai più violenza sulle donne" / Consiglio d'Europa**  
È entrata in vigore la Convenzione d'azione contro il traffico di esseri umani, obiettivo per il quale AI e altre Ong si sono impegnate per anni. Secondo AI, la Convenzione rappresenta un grande passo avanti nella protezione dei diritti delle persone intrappolate in una attualissima forma di schiavitù. L'Italia ha firmato la Convenzione ma non l'ha ancora ratificata.



**4 febbraio: difensori dei diritti umani / Uzbekistan**  
Saidzhahon Zainatbidinov, presidente dell'organizzazione indipendente per i diritti umani "Appello", è stato rilasciato a seguito di un'amnistia presidenziale. Stava scontando una condanna a sette anni di carcere, emessa nel gennaio 2006, per "diffamazione" e "diffusione di informazioni con l'intento di seminare il panico". Nel maggio 2005, Zainatbidinov aveva assistito in prima persona alla repressione delle proteste nella città di Andizhan, che aveva provocato almeno 500 morti e denunciato il massacro agli organi di stampa internazionali. AI aveva promosso una campagna per la sua scarcerazione.

# APPELLI

## IRAN / EMADEDDIN BAGHI

(© Archivio privato)



Emadeddin Baghi, difensore dei diritti umani, il 14 ottobre 2007 è stato arrestato per le sue attività nell'Associazione per la difesa dei diritti dei prigionieri. Una volta cancellata la cauzione per il suo rilascio, Baghi è stato incarcerato per scontare la pena di un anno sospesa dal 2003, collegata al suo libro

"La tragedia della democrazia in Iran". Era già stato in carcere per tre anni per le sue denunce sulle uccisioni di dissidenti e scrittori negli anni '90. Si sta appellando contro una condanna a tre anni, del luglio 2007, in relazione alla sua difesa di arabi iraniani condannati a morte in un processo iniquo. Dal 17 gennaio si trova in ospedale a seguito di alcuni malori.

### Cosa puoi fare:

- scrivere un appello in inglese all'Ayatollah Shahroudi, per chiedere che Emadeddin Baghi non venga riportato in carcere.

L'appello va spedito a:

**Ayatollah Mahmoud Hashemi Shahroudi**  
Office of the Head of the Judiciary,  
Pasteur St., Vali Asr Ave., south of Serah-e Jomhuri,  
Tehran 1316814737, Iran

- se preferisci, firma e spedisce l'appello pubblicato sul retro di questa scheda.  
L'affrancatura è di 0.85 €  
- oppure, sottoscrivi l'appello on line su [www.amnesty.it/appelli](http://www.amnesty.it/appelli)

## INDIA / BINAYAK SEN

(© Archivio privato)



Binayak Sen, medico e difensore dei diritti umani, è detenuto nella prigione di Raipur, dal 14 maggio 2007; recentemente la sua salute appare deteriorata. Amnesty International (AI) crede che le accuse contro di lui abbiano un movente politico e servono a far tacere gli attivisti che si oppongono al "Salva Judum", campagna contro il Partito comunista indiano (maoista). La polizia lo accusa di aver operato uno scambio di lettere tra due membri del Partito comunista imprigionati, durante le sue visite in carcere. AI ritiene invece che l'arresto sia legato alle sue inchieste sulle esecuzioni extra-giudiziali della polizia. Ai suoi avvocati non sono state fornite importanti informazioni sul processo.

### Cosa puoi fare:

- scrivere un appello in inglese al ministro degli Interni, chiedendo che Binayak Sen sia sottoposto a giusto processo, che i suoi legali abbiano tutte le informazioni utili e che riceva cure mediche adeguate.

L'appello va spedito a:

**Shivraj Patil**  
Minister of Home Affairs,  
Ministry of Home Affairs, North Block,  
Central Secretariat,  
New Delhi - 110 001, India

- se preferisci, firma e spedisce l'appello pubblicato sul retro di questa scheda.  
L'affrancatura è di 0.85 €  
- oppure, sottoscrivi l'appello on line su [www.amnesty.it/appelli](http://www.amnesty.it/appelli)

## KOSOVO / BALAJ E XHELADINI

(© Archivio privato)



Mon Balaj e Arben Xheladini (nella foto) sono stati uccisi il 10 febbraio 2007 da membri non identificati dell'Unità di polizia rumena durante una manifestazione per l'indipendenza del Kosovo. Gli ufficiali erano al servizio della polizia civile internazionale dell'Unmik, l'amministrazione a guida Onu del Kosovo. La manifestazione era stata organizzata contro la proposta dell'Inviato speciale Onu, Martti Ahtisaari, sul futuro del Kosovo. Altri 87 dimostranti sono stati feriti, sette dei quali gravemente. Non è stato individuato alcun responsabile né sono state avviate indagini. A marzo, le autorità rumene hanno richiamato gli ufficiali che avrebbero potuto dare informazioni sui fatti.

### Cosa puoi fare:

- scrivere un appello in inglese al Rappresentante speciale dell'Onu per chiedere indagini imparziali sulle uccisioni e che sia tolta l'immunità agli ufficiali dell'Unmik sospettati.

L'appello va spedito a:

**Joachim Ruecker**  
Special Representative of the UN Secretary-General  
Room 511, UNMIK Headquarters  
38000 Pristina, Kosovo  
Fax: +1 212 963 9877

- se preferisci, firma e spedisce l'appello pubblicato sul retro di questa scheda.  
L'affrancatura è di 0.65 €  
- oppure, sottoscrivi l'appello on line su [www.amnesty.it/appelli](http://www.amnesty.it/appelli)

# GRAZIE AMNESTY!

di Laura Renzi (\*)

Ogni anno, la Fondazione internazionale della stampa femminile conferisce il premio "Coraggio nel giornalismo" a quelle operatrici del mondo dell'informazione che hanno dimostrato una straordinaria forza di carattere e professionalità nel loro lavoro, in circostanze difficili o pericolose. Serkalem Fasil (nella foto con il marito e il figlio), giornalista etiope di 27 anni, co-proprietaria ed editrice dei settimanali "Asqual", "Menelik" e "Satenaw", ha vinto questo premio nell'ottobre 2007. Arrestata nel novembre 2005, Fasil era stata accusata di tradimento e di vilipendio alla Costituzione per aver pubblicato sui suoi giornali alcuni articoli che criticavano la condotta del governo etiope durante le elezioni parlamentari del maggio 2005. Al momento dell'arresto, Fasil era incinta ma nonostante questo venne duramente picchiata dalla polizia. A giugno del 2006, mentre era detenuta nella prigione Kaliti di Addis Abeba, Fasil diede alla luce suo figlio, Nafkot, nato prematuro e sottopeso a causa delle dure condizioni carcerarie e della mancanza di cure mediche nella prigione. Nonostante i medici avessero raccomandato il trasferimento urgente del neonato in una struttura ospedaliera, le autorità le negarono il per-

messo di accompagnarlo e la donna fu costretta a prendersi cura di suo figlio in una cella infestata da topi e insetti. Dal momento del suo arresto Amnesty International (AI) ha portato avanti una campagna mondiale per il suo rilascio e grazie alla pressione internazionale, il 9 aprile 2007 l'Alta corte federale di Addis Abeba l'ha scagionata da tutti i capi d'accusa. Come segno di gratitudine verso AI, Fasil ha deciso di devolvere all'associazione il premio in denaro conferitole dalla Fondazione. Queste le sue parole di ringraziamento:

*«Una volta i diritti umani erano considerati una cosa strana nei paesi occidentali. Ora paesi retti da regimi dittatoriali come quello etiopico dicono che il discorso dei diritti umani è il tentativo dell'Occidente di intronarsi nelle società non occidentali. Respingo ogni tentativo di manipolare le organizzazioni internazionali per i diritti umani, da parte del mio paese e di strumentalizzare le nostre differenze nazionali, religiose e culturali. Rivendico l'importanza dell'azione di questi organismi. Non ho dubbi sul ruolo determinante di Amnesty International in tutta questa storia...».*

(\*) Ufficio Campagne e ricerca / Azioni Urgenti



(© Archivio privato)

## APPELLI

Dear Mr Ruecker,

I am a member of Amnesty International, the non-governmental organization that has been impartially campaigning in defence of human rights since 1961. I wish to call your attention to the cases of Mon Balaj and Arben Xheladini, killed on 10 February 2007, by unidentified members of a Romanian Formed Police Unit during a Kosovo Albanian pro-independence demonstration in Pristina. UNMIK Department of Justice investigators were unable to identify the officers responsible for their deaths.

I respectfully ask you to ensure that the UN authorities in Kosovo immediately open a thorough and impartial criminal investigation into the killings; lift the immunity from prosecution of any member of the UNMIK police suspected of involvement in the deaths; and call on the Romanian authorities to return to Kosovo all of the Romanian police officers who were present at the demonstration so that they may be questioned.

Thank you for your kind attention.  
Yours sincerely,

NAME AND SURNAME

.....

ADDRESS

.....

STATE ..... DATE .....

SIGNATURE

.....

Dear Minister,

I am a member of Amnesty International, the non-governmental organization that has been impartially campaigning in defence of human rights since 1961. I wish to call your attention to the case of Binayak Sen, a medical doctor and human rights defender, detained in prison in Raipur, after being arrested on 14 May 2007. Amnesty International believes that the charges against him may be politically motivated and that his arrest may also be linked to his enquiries into reports of the use of extrajudicial executions in Chhattisgarh state by state police as part of the Salwa Judum campaign. Amnesty International has learned that Binayak Sen's lawyers have not receive vital information relating to evidence apparently found at his property and there are recent reports that his health is deteriorating.

I respectfully ask you to ensure that Binayak Sen receives a fair and prompt trial, that his lawyers receive all materials necessary to his defence and that he receives all necessary medical care.

Thank you for your kind attention.  
Yours sincerely,

NAME AND SURNAME

.....

ADDRESS

.....

STATE ..... DATE .....

SIGNATURE

.....

Your Excellency,

I am a member of Amnesty International, the non-governmental organization that has been impartially campaigning in defence of human rights since 1961. I wish to call your attention to the case of Emadeddin Baghi. On 14 October 2007 he was questioned in court about his activities as head of the non-governmental organization, the Association for the Defence of Prisoners' Rights. Actually he's serving a one-year prison sentence, suspended by 2003. He had been convicted of "printing lies" and "endangering national security" after the publication of his book, The Tragedy of Democracy in Iran. He was not allowed given access to a lawyer during the trial.

On 17 January he was transferred to a hospital and granted bail for one month's treatment after having seizures.

I respectfully ask you to ensure that Emadeddin Baghi will not be returned to prison where he would be a prisoner of conscience.

Thank you for your kind attention.  
Yours sincerely,

NAME AND SURNAME

.....

ADDRESS

.....

STATE ..... DATE .....

SIGNATURE

.....

# Amnesty in Italia

(segue da pag. 6)

## Edu: istruzioni per l'uso

di Viviana Zanetti (\*)



A cosa serve l'Educazione ai diritti umani (Edu)? Dove si fa? Ma, soprattutto, come si fa? Avete quattro fine settimana da dedicare alla risposta? Questo è stato il tempo che l'Ufficio e la Commissione Educazione e formazione hanno speso per "iniziarsi" all'educazione ai diritti umani. È stata una breve ma intensa maratona, partita lo scorso novembre e appena terminata, che ha offerto a poco meno di una cinquantina di attivisti una panoramica su come, quando e a chi proporre percorsi di educazione ai diritti umani, sui profili normativi alla base del lavoro di Amnesty International (AI) in questo settore, sulle tecniche metodologiche e partecipative da utilizzare, sulle risorse, le pubblicazioni e i materiali messi a disposizione dalla Sezione Italiana. Ma non solo! Nei quattro incontri, abbiamo giocato e fatto simulazioni con Stefano Pratesi e Aristide Donadio; con Gangi Pace abbiamo ridisegnato lo spazio e la comunicazione e accordato il nostro strumento vocale (o quanto meno ci abbiamo provato!); ci siamo confrontati con le esperienze degli altri e imparato che si può, anzi, si deve fare Edu oltre la scuola. Un percorso certamente interessante ma anche impegnativo che, a metà del corso, ci ha visti costret-

ti a recuperare le forze con una memorabile abbuffata di dolci natalizi tipici che il saggio e navigato Sergio ci aveva caldamente invitato a portare. Il tutto annaffiato con del robusto mirto sardo!

In tal modo ritemprati, abbiamo potuto portare a termine eroicamente anche la seconda parte degli incontri. Sì, eroicamente, perché così come era, iniziato, il corso si è anche concluso in compagnia di orsi polari e pinguini che, nella gelida sala gentilmente concessaci, avevano trovato l'habitat ideale dove svernare! Ma a parte questo inconveniente, ancora una volta, durante questo corso magistralmente organizzato dall'Ufficio e dalla Commissione, una piccola attivista di provincia come me si è sentita parte di un movimento più ampio. Ho avuto la sensazione (di nuovo dopo Vasto) di non essere un tassello isolato e avulso da altro (come a volte mi è capitato di sentirmi, concentrata com'ero nel solo ambito locale), ma un pezzo di un mosaico che acquista senso solo se guardato dall'alto. Per cui, un grazie sentito agli ottimi organizzatori, ma anche un grazie di cuore ai numerosi compagni di avventura.

(\*) Responsabile Gruppo 035 - Ferrara

## In azione per i diritti abitativi

di Alessandra Meloni (\*)

Nell'estate 2001, l'International Council Meeting ha approvato l'estensione della sfera d'azione di Amnesty International (AI) all'intera Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, comprendendo i diritti economici, sociali e culturali. Da circa due anni anche gli attivisti italiani sono chiamati all'azione. Il diritto all'abitazione è forse, tra i nuovi temi, quello su cui la ricerca del Segretariato si è concentrata maggiormente. I gruppi italiani hanno potuto familiarizzare con questi argomenti a partire dall'azione che ha fatto seguito all'"Operazione Murambatsvina" (ripulire dalla spazzatura) che in Zimbabwe, tra maggio e luglio 2005, ha creato 700.000 senzatetto, costretti durante l'inverno australe a ripari di fortuna e privati per mesi dell'assistenza internazionale. AI ha documentato questa tragedia attraverso tre rapporti, uno dei quali basato sull'indagine satellitare delle zone distrutte, e ha denunciato il fallimento della strategia del governo di fornire ai senzatetto abitazioni adeguate in sostituzione di quelle distrutte.

Anche gli attivisti della Rete azioni urgenti sono stati chiamati ad agire per i diritti abitativi. L'estate del 2007 ci ha visti coinvolti in un'azione per la liberazione di alcuni attivisti arrestati a seguito delle proteste contro la costruzione della diga Kajbar, su un tratto sudanese del Nilo. Le grandi infrastrutture, così come i grandi eventi, basti pensare alle Olimpiadi di Pechino al centro dell'ultima campagna lanciata da AI, comportano regolarmente

il dislocamento di numerose persone o comunità e, spesso, la violazione dei loro diritti umani fondamentali, primo fra tutti quello all'abitazione, con sgomberi forzati o mancate misure compensative alla perdita della casa, che si accompagnano a un aggravamento generale delle condizioni di vita e al disgregamento delle comunità dell'antico luogo di residenza. Sempre alta è poi l'attenzione su quanto accade nei contesti bellici. A Grozny, in Cecenia, c'è il rischio per le famiglie degli sfollati, tra i quali ci sono anche anziani e disabili, di essere allontanate dai loro rifugi. Nei Territori occupati continua la distruzione da parte dell'esercito israeliano delle case e delle fonti di sostentamento delle famiglie palestinesi. L'obiettivo è quello di allontanarle dalle aree in cui risiedono da prima dell'occupazione israeliana. Particolarmente grave e oggetto di numerose azioni urgenti dall'aprile 2007 a oggi, è la situazione nel villaggio di Hadidiya, in cui le demolizioni e gli allontanamenti si susseguono in spregio delle convenzioni internazionali.

Le vittime delle violazioni dei diritti abitativi sono numerosissime. Si tratta soprattutto di gruppi vulnerabili e marginali in ogni area, senza distinzioni fra primo e quarto mondo e, nel tempo, i soci di AI saranno chiamati sempre più spesso ad attivarsi a difesa del diritto a un luogo sicuro e salubre in cui vivere.

(\*) Coordinamento Diritti economici, sociali e culturali

### ROMA

Il 22 febbraio, Eagle Pictures e la Sezione Italiana di AI hanno presentato alla stampa il film "Rendition. Detenzione illegale" di Gavin Hood, alla sala Anica di Roma. Il film, già presentato con successo alla Festa del Cinema di Roma, è sostenuto da AI per il suo contributo alla conoscenza di un fenomeno, quello dei trasferimenti illegali di presunti terroristi, che rappresenta una delle più gravi forme di violazione dei diritti umani nel contesto della "guerra al terrore". La storia è ispirata al ben noto caso di Maher Arar, il cittadino canadese di origine siriana, arrestato illegalmente durante uno scalo all'aeroporto di New York, e che transitò per Ciampino, diretto in Siria e in Giordania.

### ROMA

Il 4 marzo la libreria Rinascita ha ospitato la presentazione del rapporto "Pechino 2008. Olimpiadi e diritti umani in Cina". Sono intervenuti Lina Tamburrino, esperta di Cina e corrispondente dell'Unità in Cina ai tempi della protesta di Piazza Tian An Men, Toni Fontana, Reporters sans frontières e Riccardo Noury, portavoce della Sezione Italiana di AI.

### ROMA

Il 2 marzo il Gruppo 001 di AI ha organizzato "Diritti contro il muro. Serata per i diritti nei Territori palestinesi occupati". La serata è stata organizzata in collaborazione con Amici della Mezzaluna Rossa Palestinese, Ebrei contro l'occupazione, Comunità Palestinese di Roma, Graffiti - Scuola permanente di fotografia, Alpheus Club. Durante la serata sono stati proiettati i documentari "The Iron Wall" (Palestina, 2006), di Mohammed Alatar, e "Bill'in My Love" (Palestina, 2007), di Shai Carmeli Pollak.

Dopo una lettura di poesie, si è aperto il dibattito "Per una pace giusta in Palestina"; moderato da Sara Consolato del Gruppo 001, a cui hanno partecipato Sonia Nobile, del Coordinamento Medio Oriente di AI Italia, Domenico Gallo, presidente dell'associazione Amici della Mezzaluna Rossa Palestinese, Miriam Marino, della Rete ECO - Ebrei contro l'Occupazione, e Samir Al Qaryouti, presidente della Comunità Palestinese di Roma e del Lazio. La serata si è conclusa con una cena a cura delle donne della Comunità Palestinese di Roma e del Lazio, con uno spettacolo di danza contemporanea del gruppo "Le rondini dell'inverno" e con musica e danze palestinesi del gruppo "Layali - Al Jalil". Durante la giornata è stato possibile visitare la mostra fotografica "Il Muro" a cura di Laura Montanari/Graffiti.

### INIZIATIVE GUANTANAMO

Si sono svolte in tutta Italia iniziative dedicate a Guantánamo, in occasione dell'11 gennaio, sesto anniversario dell'apertura del centro di detenzione. Ad Ancona il Gruppo 034, a Bologna il Gruppo 019, a Firenze la Circonscrizione Toscana e il Gruppo 014, a Foggia il Gruppo 134, a Milano la Circonscrizione Lombardia e i gruppi milanesi, a Mestre il Gruppo 031: tutti hanno organizzato presidi in piazza vestiti con tute arancioni, raccolto firme e ricordato i 275 prigionieri che vi sono ancora rinchiusi. A Roma, AI Italia e la Circonscrizione Lazio hanno coordinato una manifestazione di fronte all'ambasciata e in serata il Gruppo 056 ha organizzato la proiezione del film "The Road to Guantánamo"; presso il caffè Fandango.

(\*) Ufficio Attivismo

## “ Le donne di Pola” Intervista a Marco Cortesi, attore e regista

di Andrea Morelli (\*)

### Raccontaci del tuo primo incontro con Amnesty International (AI)?

Avevo un forte desiderio di collaborare con qualcuno, in modo che il mio messaggio potesse trovare un terreno fertile. Un caro amico mi parlò di AI, di come funzionava, così inviai una mail a un Gruppo AI, con oggetto: “Mi piacerebbe dare una mano...”. La risposta fu: “Accettiamo volentieri la tua mano...”. Quando lo spettacolo è organizzato da un Gruppo AI, senti che non sei solo sul palco, che ci sono gli attivisti al banchetto, che si assomigliano: sono sempre sorridenti e motivati. Con loro capisci che quello che viene fatto serve davvero, che è un seme che ha moltissime possibilità di dare frutti. È straordinario sentirsi parte di questa missione.

### Come è nato lo spettacolo?

Avevo 19 anni, era il 1995. Insieme a un gruppo di volontari italiani mi sono ritrovato (quasi per caso, lo ammetto) presso il campo profughi della città istriana di Pola. All'epoca ignoravo praticamente ogni aspetto del conflitto jugoslavo. Oggi il campo è sostanzialmente smantellato ma ha rappresentato per me e per i volontari che hanno avuto modo di conoscere la realtà del conflitto balcanico, un piccolo simbolo della guerra in ex-Jugoslavia. Dentro questa struttura, ex caserma dell'esercito jugoslavo, erano raccolti più di 1250 sopravvissuti provenienti da diverse zone dei Balcani e da tutte le etnie in guerra: croati cattolici, bosniaci musulmani e serbi ortodossi. Spesso ci invitavano nelle loro stanze e ci offrivano un caffè. Immancabilmente il caffè veniva accompagnato dai racconti di quanto quella gente aveva visto e vissuto. Ognuno voleva raccontare la sua storia. Una ragazza del nostro gruppo conosceva la lingua e senza accorgercene ci trovammo dopo poco a passare le nostre giornate visitando un profugo dopo l'altro, di stanza in stanza.

### Durante lo spettacolo, al momento di raccontare le violenze ti scusi perché le parole sono molto dure ma la conoscenza di quei fatti è importante.

Lo spettacolo è molto forte, anche se abbiamo eliminato i racconti più cruenti. “Le donne di Pola” non racconta niente che chiunque abbia visto anche solo un telegiornale in vita sua non conosca già. La differenza è che, prima di raccontare ciò che quella donna ha subito, io dico come si chiamava, racconto che aveva due figli e che questi adoravano giocare al pallone e che quella mattina, quando i soldati arrivarono, erano in cucina a guardare i cartoni animati. Racconto che non si trattava di un corpo, di un ammasso di membra e sangue, ma di una donna, di un essere umano e soprattutto di una persona... e di una mamma.

### Alla fine dello spettacolo, gli spettatori ti ringraziano?

Ci sono spettatori che vogliono a tutti i costi raggiungermi dietro le quinte. Li vedo arrivare con gli occhi lucidi, mi prendono la mano e molte volte dicono solo “grazie”. Io mi sento in imbarazzo ma poi la commozione si trasforma nei più bei sorrisi che abbia mai visto. È un momento dove sento un brivido che mi attraversa da parte a parte. “Grazie per quello che hai raccontato”, sussurrano e quasi immancabilmente segue un'altra frase: “Che cosa posso fare perché cose del genere non succedano mai più?”. Io alzo lo sguardo verso il fondo della sala e vedo il banchetto di AI e i volontari circondati di persone chinate a firmare o con in mano opuscoli, libri e volantini. Non so esattamente il perché, ma si tratta di un momento capace di commuovermi. “In fondo alla sala troverete gli amici di AI. Chiedete a loro”. Grazie AI per tutto quello che hai fatto e continui a fare! Grazie per la contagiosa certezza che qualcosa possa essere fatto!

(\*) Vice responsabile Circostrizione Toscana

“Le donne di Pola” conta quasi 300 repliche in Italia e all'estero, la pubblicazione di un libro e un video intitolato “Nel suo nome”, visualizzabile on line e scaricabile ad alta definizione in maniera totalmente gratuita presso il sito [www.marco-cortesi.com](http://www.marco-cortesi.com).

## Chiamiamo

### Alessandra Meloni

Nata a Milano nel 1966, vive a Legnano, dove fa il topo di libreria. Doveva essere volontaria per un giorno, ma dal maggio 2001 la frequentazione con AI non si è mai interrotta: fa parte del Gruppo 022 e si occupa di diritti abitativi per il Coordinamento Diritti economici, sociali e culturali. Dotata di curiosità e timidezza, ama l'imperfezione, i bassorilievi romanici, le cose dimenticate in fondo ai cassetti.



### Alessandra Gerbo

Si laurea nel 2003 in Scienze Diplomatiche a Torino, la sua città. L'ingresso in Amnesty International (AI) risale allo stesso anno, ma il colpo di fulmine scatta a Firenze nel 2005, dove si trasferisce per lavoro e incontra il Coordinamento Donne. Si lancia nella nuova avventura con entusiasmo e non ne esce più. Rientrata a Torino, attualmente si occupa di diritti dei migranti e lotta alla discriminazione. Viaggia non appena può e legge montagne di libri.

### Samanta Paladino

Nasce a S.Croce di Magliano (CB), a 19 anni si trasferisce a Perugia per iscriversi a Scienze della Comunicazione. Dopo la laurea, arriva a Roma e fa uno stage di tre mesi presso l'Ufficio Attivismo di AI. Seguono altre collaborazioni con AI e, dopo una pausa di qualche mese, da marzo è tornata a supportare l'Ufficio Attivismo. Ama il cinema e sogna di abitare in campagna.



## Nuove Pubblicazioni

### Il terrore dentro casa La violenza domestica nel mondo



Troppo a lungo la violenza contro le donne, in modo particolare la violenza domestica, è rimasta nascosta, ignorata ed esclusa dall'agenda dei diritti umani nonostante la sua preoccupante diffusione. Troppo a lungo è stata considerata una questione privata, da nascondere, per vergogna, tra le mura domestiche.

Al contrario, essa rappresenta una grave violazione dei diritti umani di donne e ragazze e come tale deve essere affrontata. Per questo Amnesty International (AI), nell'ambito della sua campagna mondiale “Mai più violenza sulle donne”, richiama gli Stati ai propri obblighi internazionali di agire per prevenire, reprimere e punire la violenza domestica e per garantire una riparazione adeguata alle vittime.

Questa pubblicazione presenta il lavoro di ricerca e di pressione sui governi svolto da AI sul tema della violenza domestica, con un approfondimento su alcuni paesi, Italia inclusa. La violenza contro le donne terminerà solo quando le persone si impegneranno a non commetterla, a non accettarla, a non giustificarla e a non ignorarla.

**Amnesty International  
Sezione Italiana  
Il terrore dentro casa  
pp. 32, formato A5  
5,00 €  
EGA, Torino, febbraio 2008**

Il briefing “Il terrore dentro casa” può essere acquistato nelle principali librerie italiane oppure ordinato ad Amnesty International a fronte di un versamento di 7,00 €, spese postali incluse. La richiesta dovrà essere inviata a: Amnesty International, Settore Pubblicazioni, via G.B. De Rossi 10, 00161 Roma (fax 06 4490222). Il/la richiedente dovrà specificare in modo chiaro e leggibile nome e cognome, indirizzo, cap, città e provincia e allegare la ricevuta di un versamento sul ccp 70690001 intestato ad Amnesty International, via G.B. De Rossi 10, 00161 Roma, specificando sulla causale “BF33”.

### Passi affrettati



«Donne ovunque prigioniere di una tradizione, di un matrimonio non voluto, di una famiglia violenta, di uno sfruttatore, di una discriminazione. Dalla Cina alla Giordania, dalla Nigeria alla California fino alla “civilissima” Europa riecheggiano, nelle storie narrate dalla Maraini, violenza e sopraffazione. Il dolore di donne appartenenti a mondi diversi che vengono oltraggiate nella loro persona, dignità e libertà. Ecco allora che “Passi affrettati” non parla soltanto di una violenza insensata ma racconta un universo più complesso, un deserto nelle relazioni, una rappresentazione del corpo e del desiderio maschile schiacciati nella categoria dei bassi istinti da imporre con la violenza o con il denaro». Da questo libro di Dacia Maraini è stato

tratto l'omonimo spettacolo teatrale che ha ottenuto il patrocinio di AI. I diritti letterari dell'autrice verranno interamente devoluti a favore di donne che hanno subito violenza.

**Dacia Maraini  
Passi affrettati  
pp. 62  
9,50 €  
lanieri Edizioni, 2008**

Il libro “Passi affrettati” può essere acquistato nelle principali librerie italiane oppure ordinato ad Amnesty International a fronte di un versamento di 11,50 €, spese postali incluse. La richiesta dovrà essere inviata a: Amnesty International, Settore Pubblicazioni, via G.B. De Rossi 10, 00161 Roma (fax 06 4490222). Il/la richiedente dovrà specificare in modo chiaro e leggibile nome e cognome, indirizzo, cap, città e provincia e allegare la ricevuta di un versamento sul ccp 70690001 intestato ad Amnesty International, via G.B. De Rossi 10, 00161 Roma, specificando sulla causale “L39”.

# Ultima ora

## Tensioni in Tibet

a cura della redazione

In Tibet lunedì 10 marzo sono scoppiate le proteste, quando circa 400 monaci hanno marciato dal monastero di Drepung verso Lhasa, chiedendo la fine della campagna governativa che costringe i monaci ad abiurare il Dalai Lama e a subire propaganda politica. Oltre 50 di loro sono stati arrestati nel corso della marcia. Le manifestazioni a sostegno dei monaci arrestati si sono estese ad altri monasteri e hanno coinvolto settori più ampi della popolazione, a Lhasa e nelle province vicine del Qinghai, del Gansu e del Sichuan, dove vivono in larga parte tibetani. La polizia e i soldati hanno lanciato gas lacrimogeni, hanno assalito i dimostranti e hanno esploso proiettili nel tentativo di disperdere la folla. Il 14 marzo le proteste si sono fatte più violente; alcuni dimostranti hanno assalito e incendiato esercizi commerciali cinesi e hanno aggredito persone di altri gruppi etnici. Il governo di Pechino ha sollecitato i manifestanti ad arrendersi entro la mezzanotte del 17 marzo, ora locale, promettendo un trattamento indulgente a coloro che avrebbero rispettato l'ultimatum.

Fonti ufficiali cinesi hanno annunciato la morte di 10 persone, per lo più uomini d'affari di Lhasa ma voci non confermate hanno riferito di un numero maggiore di vittime. La città è stata isolata tramite posti di blocco, mentre il centro è presidiato da veicoli blindati e mezzi della polizia. Le forze di sicurezza hanno anche circondato tre importanti monasteri, costringendo i monaci a serrarsi all'interno e picchiando chi tentava di uscire. I monaci del monastero di Sera hanno iniziato uno sciopero della fame per costringere i militari cinesi a sciogliere l'assedio. Proteste pacifiche di tibetani si sono svolte anche in Nepal e in India. Qui, dimostranti che intendevano marciare verso il confine cinese sono stati fermati e arrestati. A Kathmandu, la capitale nepalese, le manifestazioni sono state sciolte con violenza e alcune persone sono state tratteneute in carcere per breve tempo, picchiate e sottoposte a ulteriori maltrattamenti. Amnesty International (AI) chiede alle autorità cinesi di consentire lo svolgimento di un'indagine indipendente delle Nazioni Unite su quanto sta accadendo in Tibet, soprat-



(© Andy Wong/AP/PA Photo)

tutto alla luce della chiusura della regione e delle permanenti restrizioni alle attività degli osservatori sui diritti umani.

L'organizzazione chiede inoltre al governo cinese di esercitare moderazione di fronte alle proteste, fornire complete informazioni su tutte le persone arrestate a Lhasa e in altre zone del Tibet la scorsa settimana e rilasciare tutti coloro che sono in carcere per aver espresso in forma pacifica le proprie idee e aver esercitato il diritto alla libertà d'espressione, associazione e riunione. Secondo AI, le autorità cinesi devono affrontare le ragioni che sono alla base delle rivendicazioni del popolo tibetano, frutto di politiche governative decennali: l'esclusione dai benefici dello sviluppo economico, le limitazioni alla pratica religiosa e l'attacco alla cultura e all'identità etnica.

AI ha lanciato un appello (è possibile firmarlo on line sul sito [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)) in favore di Samten, Trulku Tenpa Rigsang, Gelek Pel, Lobsang, Lobsang Thukjey, Tsultrim Palden, Lobsher, Phurden, Thupdon, Lobsang Ngodup, Lodoe, Thupwang, Pema Garwang, Tsegyam e Soepa, 15 monaci tibetani arrestati il 10 marzo per aver preso parte a una manifestazione pacifica a Barkhor, Lhasa. Non si hanno ulteriori informazioni sul luogo in cui sono detenuti né su eventuali accuse formulate nei loro confronti. AI teme rischio di subire torture e altri maltrattamenti.

Le autorità cinesi hanno imposto un blocco pressoché totale delle notizie provenienti dal Tibet e dalle zone limitrofe. Dal 12 marzo ai giornalisti non viene più permesso l'ingresso nella regione. Gli inviati che già si trovavano in Tibet sono stati costretti a rimanere alla larga dalle province del Gansu, del Sichuan e del Qinghai. Probabilmente questo provvedimento è collegato anche alle imminenti Olimpiadi, poiché il governo vuole evitare che si accendano i riflettori su qualsiasi tipo di protesta in vista dei Giochi. Resta alta l'attenzione di AI sugli sviluppi della situazione nell'area.



**Amnesty International**  
SEZIONE ITALIANA - ASSOCIAZIONE ONLUS

PREMIO NOBEL PER LA PACE 1977 / PREMIO DELLE NAZIONI UNITE PER I DIRITTI UMANI 1978

### VISIONE E MISSIONE DI AMNESTY

La visione di Amnesty International è quella di un mondo in cui ad ogni persona sono riconosciuti tutti i diritti umani sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e da altri atti sulla protezione internazionale dei diritti umani.

Nel perseguimento di questa visione, la missione di Amnesty International è quella di svolgere ricerche ed azioni per prevenire ed eliminare gravi abusi dei diritti all'integrità fisica e mentale, alla libertà di coscienza e di espressione e alla libertà dalla discriminazione, nell'ambito della propria opera di promozione di tutti i diritti umani.

### VALORI FONDAMENTALI

Amnesty International costituisce una comunità globale di difensori dei diritti umani che si riconosce nei principi della solidarietà internazionale, di un'azione efficace in favore delle singole vittime, della copertura globale, dell'universalità e indivisibilità dei diritti umani, dell'imparzialità e indipendenza, della democrazia e del rispetto reciproco.

### METODI

Amnesty International si rivolge a governi, organizzazioni intergovernative, gruppi politici armati, imprese ed altri attori non statali. Amnesty International si propone di accertare abusi dei diritti umani con accuratezza, tempestività e continuità nel tempo. L'organizzazione svolge ricerche sistematiche e imparziali su singoli casi di violazione e su violazioni generalizzate dei diritti umani. Le conclusioni sono rese pubbliche e i soci, i sostenitori e lo staff di Amnesty International mobilitano la pressione dell'opinione pubblica sui governi e su altri soggetti allo scopo di porre fine a questi abusi. In aggiunta al suo lavoro su specifici abusi dei diritti umani, Amnesty International chiede a tutti i governi di rispettare la sovranità della legge e di ratificare ed applicare gli atti sulla protezione internazionale dei diritti umani; svolge un'ampia gamma di attività nel campo dell'educazione ai diritti umani; incoraggia le organizzazioni intergovernative, i singoli individui e gli organi della società a sostenere e rispettare i diritti umani.

### QUOTE ASSOCIATIVE

Socio junior	€ 15,00
Socio ordinario	€ 35,00
Socio sostenitore	€ 50,00
Socio sostenitore speciale	€ 75,00
Quota libera	€ .....

### ccp 552000

Per ogni informazione riguardante il vostro abbonamento (Notiziario, tessera, invio arretrati, modalità di pagamento, cambio di indirizzo) potrete rivolgervi a:

**Amnesty International Archivio Soci**  
Via G. B. De Rossi, 10 - 00161 Roma  
tel. 0644901 - fax 064490222  
e-mail: [membership@amnesty.it](mailto:membership@amnesty.it)

**DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE, REDAZIONE E PUBBLICITÀ:**  
**Amnesty International**  
via G. B. De Rossi 10 - 00161 Roma  
tel. 0644901 - fax 064490222  
e-mail: [notiziario@amnesty.it](mailto:notiziario@amnesty.it)

**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
Massimo Persotti

**DIRETTORE:**  
Riccardo Noury

**HANNO COLLABORATO:**  
Virginia Solazzo  
e Alessandro Spiga.

**Progetto Grafico:** Zowart - Roma  
**Stampa:** Edicomprint S.p.A.

Aut. Trib. Roma  
n. 00296/96 dell'11/6/96

Questo numero è stato chiuso  
il 28/03/2008

## Gli Uffici Regionali di Amnesty

### ABRUZZO - MOLISE

c/o Chiesa Metodista Evangelica  
via Latina 32  
65100 Pescara  
tel. 3476455746

### CALABRIA

c/o Ist. Form. Politico - Sociale "Mons. Lanza"  
via Cattolica dei Greci 26  
89125 Reggio Calabria  
tel. 3383946844

### CAMPANIA

Via Salvatore Tommasi 67  
80135 Napoli  
tel. 3289185505

### EMILIA ROMAGNA

via Irma Bandiera 1/a  
40134 Bologna  
tel. 051 434384

### FRULI VENEZIA GIULIA

via Marconi 36/b  
34133 Trieste  
tel. 040 573833

### LAZIO

via C. Cattaneo 22/b  
00185 Roma  
tel. 06 44361944

### LIGURIA

c/o Casa della Pace  
piazza Palermo 10/b  
16129 Genova  
tel. 3297039967

### LOMBARDIA

via degli Angioli 1

20121 Milano  
tel. 02 72003901

### MARCHE

via Verdi 10/a  
62100 Macerata  
tel. 0733 237223

### PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

corso San Maurizio 12 bis  
10124 Torino  
tel. 011 8170530

### PUGLIA

corso Sonnino 23  
70121 Bari  
tel. 080 5540828

### SARDEGNA

via Bacaredda 11  
09127 Cagliari  
tel. 070 486377

### SICILIA

via B. D'Acquisto 30  
90141 Palermo  
tel. 091 329142

### TOSCANA

via G. P. Orsini 44  
50126 Firenze  
tel. 055 6814967/929

### UMBRIA

piazza Mariotti 1  
06123 Perugia  
tel. 075 5732651

### VENETO-TRENT. ALTO ADIGE

via Maroncelli 65/3  
35129 Padova  
tel. 049 8077447

DA QUASI MEZZO SECOLO  
LE DENUNCE DI  
AMNESTY INTERNATIONAL  
SALVANO LA VITA DI TANTE  
PERSONE INNOCENTI IN  
OGNI PARTE DEL MONDO

Diritti Umani  
Luca Bianchi



## ORA, TI CHIEDIAMO UNA DENUNCIA PER AMNESTY

Anche quest'anno puoi destinare il 5x1000 della tua dichiarazione dei redditi ad Amnesty International. È una scelta che non ti costa nulla, ma che può essere molto importante per continuare il nostro lavoro quotidiano in favore dei diritti umani in tutto il mondo. Questa volta il tuo gesto sarà ancora più importante perchè il 2008 celebra il 60° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Il tuo 5x1000 vale tantissimo, non dimenticarlo!

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF	
<small>Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale</small>	
FIRMA	<i>Luca Bianchi</i>
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	<b>03031110582</b>

5 per mille, la tua dichiarazione d'amore



**Amnesty  
International**

[www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)

**Ricorda il codice fiscale: 03031110582**